



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VI, Num. 12 - Dicembre 2009

Editoriale

Per la maggioranza di noi Dicembre è celebrato come il mese delle *Feste*. Il consumismo imperante di questa nostra società in declino di valori spirituali e, per questo, incline all'apparire e alla superficialità, trascura i veri, grandi valori della Tradizione cattolica. Nell'ottica appunto di questa ricchissima Tradizione l'inizio di Dicembre celebra la festa dell'Immacolata Concezione, un faro luminoso che rischiarerà il severo periodo dell'Avvento che dovrebbe rappresentare per tutti noi periodo di meditazione e riflessione interiore nonché di moderata penitenza in preparazione alla venuta del Salvatore. Ed è appunto Maria Vergine la "*meridiana face di caritate*" nel cui seno "*è germinato*" quel fiore meraviglioso, la luce vera che illumina il mondo e ogni uomo che in esso inizia il suo viaggio. Non è un caso che la festa del Natale coincida con la festa del Sole, del solstizio d'Inverno di pagana memoria, essendo Gesù, il Salvatore, il Sole che illumina e riscalda il mondo e gli animi. L'augurio cordiale, dunque, che noi facciamo ai nostri Lettori e a tutti i Sampieresi è che le nostre menti e i nostri cuori si riscaldino a questo calore che la grazia del Signore ci profonde a piene mani.



BUON NATALE A TUTTI!

****La consueta cartolina del Presepio sampierese (anno 2008) è disponibile sul sito internet : sanpierese.com*

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



A fine anno è doveroso stilare bilanci e fare consuntivi di un'annata di vita e di lavoro. In più occasioni abbiamo accennato al fatto che la materia a disposizione su cui esprimere giudizi è ancora scarsa per l'esiguità del tempo che ha visto all'opera la nuova Amministrazione Comunale cui, a dire il vero, non siamo più disposti a concedere ancora molto tempo. E anche se il clima sereno e gioioso del Natale ci induce all'indulgenza e alla tolleranza piuttosto che alla severità della critica, tuttavia non ci possiamo esimere dall'attenta valutazione di fatti e situazioni. Guardando il nostro immediato circondario ci conforta comunque lo spirito nuovo che anima San Piero; un'attenzione maggiore a quei particolari che soddisfano l'occhio e rendono l'atmosfera più gradevole: la radicale pulizia delle erbacce e dei raccogliatici intorno all'ambulatorio e lungo le mura del parcheggio oltre a interventi analoghi intorno alla palestra e a Facciatoia; l'intervento più importante fin qui eseguito, e ancora in corso, quello attuato sul Cimitero dove sono appunto in corso opere di restauro invocate da anni, dove l'usura e la trascurata manutenzione avevano condotto l'intera struttura sull'orlo della rovina totale; la ristrutturazione del bastione delle Fortezze che ha ospitato in Estate *il Museo dei Minerali*, il cui perfezionamento architettonico è in corso d'opera. La sensazione che questo trend continui, che questo progetto non si fermi qui è forte. Si spera in un prossimo restauro de "*Le Vasche*", i vecchi lavatoi del Paese, nel completamento dell'edificio

soprastante l'ambulatorio dove potrebbe essere ospitato quel plesso farmaceutico (di cui non cesseremo mai di farci insistenti promotori) a formare così un piccolo ma significativo ganglio sanitario del Paese, nel riordino del giardino della signorina Antonietta e del terreno a questo attiguo così come la definitiva sistemazione delle aiuole di Facciatoia. Per dovere di completezza dobbiamo esprimere la nostra ansiosa attesa nei riguardi delle promesse del Sindaco fatte in campagna elettorale. Vorremmo che non si scordasse di mantenere quel contatto con la cittadinanza, in particolare quella di San Piero e Sant'Ilario, che hanno creduto profondamente in quel progetto e che tanta parte hanno avuto nell'instaurazione del nuovo corso. Non commetta, il Sindaco, l'errore di trascurare, o ancor peggio, di mortificare quelle figure professionali di cui si è intelligentemente contornato e soprattutto dia spazio all'opera di quanti ha delegato nei vari settori della trama sociale all'indomani del successo elettorale. La nostra memoria è ancora buona. Sarebbe un grave errore rinchiudersi nel Palazzo e cadere negli errori dei precedenti Amministratori che offrivano un'immagine del potere quasi fosse cosa esclusiva e privata. La nostra fiducia è grande e ci anima l'ottimismo, seppur cauto quale si conviene in queste circostanze. Il nostro Augurio per un proficuo proseguo delle attività politiche e amministrative è cordiale e sincero come sono sinceri e cordiali gli Auguri che rivolgiamo a tutti di BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO!

Dicembre (G. Mazzoni)

*Dicembre. Vengon manco
luce e calore. Il sole
di fiammeggiar è stanco
e riposarsi vuole.*

*E l'anno che tra breve
discenderà fra i morti
si fa un lenzuol di neve
nei giorni umidi e corti.*

*Ma voi, bimbi, che siete
allegri, forti e sani,
all'anno sorridete
che spunterà domani.*





E' NATA UNA NUOVA DISCIPLINA FILOSOFICA: L' "ENOSOFIA" (prof. A. Simone)

ULTERIORI SVILUPPI DELL' ENOSOFIA

L' articolo di Gabrielle Cinti sul "Sentimento ellenico di-vino" ha avuto dunque un successo strepitoso, stando a quanto mi ha riferito il Direttore esecutivo del nostro benamato "foglio", il dottor Patrizio Olivi. Questo lusinghiero successo m' induce perciò a proporre ai nostri lettori un altro testo della suddetta Autrice, sempre incentrato sulla polivalenza semantica e sulla fecondità speculativa del vino. La prima connotazione deriva dall' ampio ventaglio di significati che il nome di questa bevanda contiene a seconda dei contesti culturali ed esistenziali in cui viene usato. La seconda scaturisce dal significativo ruolo che il vino ricopre nella storia della filosofia, come ben dimostra il prof. Massimo Donà dell' Università "Vita-Salute-San Raffaele" di Milano, nel suo pregevole libro intitolato, appunto, "Filosofia del vino", pubblicato da Bompiani nel 2003 e arrivato ormai alla sua VI edizione. Intanto l' Autrice invita tutti coloro i quali vogliono mettersi direttamente in contatto con lei a scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: Gabriella.cinti(chiocciola)yahoo.it. Buona lettura!

IL VINO, META-FORA ELLENICA DELL'ESSERE (2° parte)

Presentazione dell' Atlante regionale dei vini delle Marche 2006

Nelle origini della filosofia greca, la bevanda è connessa alla potenza di un furore esaltante e liberatorio di tipo intellettuale e conoscitivo. Si tratta di un percorso di conoscenza, un met-odo che ci porta verso l'altro da sé in una alterazione che è tras-gressione dalla sfera del quotidiano e della ragione, ma è anche un incedere verso il recupero di una unità indeterminata che culmine nell'epopteia, contemplazione ed immersione mistica nel divino, al di là delle effimere apparenze sensibili, in una anteriorità assoluta rispetto al "principium individuationis": non ci stupisca riflettere sul fatto che queste funzioni specifiche sono attribuite da Nietzsche alla musica che nel mondo greco viveva in simbiosi con la poesia, nonché costituire una componente fondamentale dei riti bacchici e dionisiaci. Platone ed i pitagorici a cui il filosofo ateniese riconosce la sua ascendenza, si pongono su questa lunghezza d'onda, in cui la libagione di vino diviene un atto squisitamente filosofico. Il Simposio di Platone sigilla in modo esplicito il binomio filosofia-vino. Socrate poi va persino oltre, rappresentando in sé una dismisura che, pur mantenendo la lucidità, porti la ricerca della verità oltre l'apparenza ed i limiti umani. Solo Eraclito aveva anticipato l'idea socratica della verità che si nasconde, "alètheia krypteistai filèi", concetto greco ma anche straordinariamente moderno, vicino alle filosofie contemporanee. Il vino, socraticamente e maieuticamente, porta alla luce le nostre convinzioni più profonde, una verità che ama trasfigurarsi attraverso l'ebbrezza, incarnando il vero senso dell'alètheia, il disvelamento che mantiene il velo del mistero, sospeso sull'orlo della voragine enigmatica all'origine dell'essere. Socrate oltrepassa persino la mitologia greca, pervenendo

ad una dimensione di tipo psicanalitico, dove l'altrove, l'abisso, si trova dentro di noi e parla un linguaggio sconosciuto, che può essere frainteso come farneticante; si tratta del linguaggio forse degli dei o del divino che abita in noi, senza mediazioni, un linguaggio allusivo ed oracolare analogo alla parola profetica e mantica delle sacerdotesse della magica Delfi. Qui mi pare opportuno istituire un parallelismo tra la poesia in generale, ma specificamente quella ellenica dedicata al sentimento, thumòs, del vino, e la dimensione enosofica. Quel linguaggio, analogamente alla percezione sinestetica del vino, crea un vero in-cantesimo di es-pressività per quella capacità del tutto umana (che nel mondo ellenico era assolutamente unica) di forgiare dal magma indistinto della lingua come del mosto, acini poetici come fonemi di una composizione potenziale, grappoli come frasi, materia poetica che si fonde nella liquidità magica del vino e della lirica, distillando perle di bellezza, di autentica ipnosi semantica e di ascolto estatico. Le parole della poesia, come la lenta seduttiva degustazione del vino, diventano le sirene che ci catturano per reimmergerci insieme a loro, mutati d'incanto in épopoi o iniziati, nell'abyssos dell'essere che si dischiude a chi sa ascoltare e delibare il segreto delle cose. Il vino, come la poesia, viene anche da una sapiente tekne ma al contempo, quando raggiunge gli alti livelli enologici dei vini che saranno presentati oggi, assurge a vertici di vera e propria arte. In quest'ottica il vino è una autentica meta-fora dell'essere, che è propria della dimensione poetica, cioè porta a quell'orientamento-immersione nell'oltre, in quell'altrove che rappresenta il desiderio metafisico della coscienza umana... (continua nel prossimo numero)



Una volta tanto consentitemi di sognare, così, come fanno tutti i bambini e, a occhi aperti penso a tante cose belle, ai doni che potrò ricevere, alle belle notizie che vorrei ascoltare e così, sognando, mi sembra di vedere che il mondo si va colorando di rosa. Sogno la pace tra Arabi e Israeliani, poi, più in là c'è l'Iran tornato ai suoi antichi splendori, alle favole delle "Mille e una Notte" e così tutto il Medio-Oriente trasfuso di colori armoniosi, senza più stragi, senza più guerre. Non più uomini e donne che si fanno esplodere e così, sognando, vedo i Bazar, i mercati, i luoghi affollati con i loro pacchi e pacchettini e il loro andare e venire lievi e sorridenti perché non ci saranno più stragi di innocenti perpetrate fra la povera gente in nome di un dio falso e onnipotente. Vedo le cose del Governo sfolgoranti di una nuova luce, gli affari delle tangenti, gli scandali bancari, le bustarelle, le speculazioni edilizie, la fame nel mondo e anche quella tra molti Italiani, la crisi economica. Sono tutte disgrazie risolte, sciolte come neve al sole e da gente tutta gioiosa e pronta ad abbracciarsi, a scambiarsi baci e un mondo di auguri e felicità, e così continuo a sognare. Vedo a colloquio maghi, astrologi, bellissime fate, tutti riuniti per consultare le loro palle di vetro e le tavole delle costellazioni unite da una lunga scia, una linea rosa densa di armoniosa speranza, la più lieta che ci sia. E, sempre nel mio sogno, mi ritrovo piccolo-piccolo, nascosto dietro le quinte ad ascoltare questi grandi veggenti e sono commosso perché dicono che nel prossimo anno non ci saranno più guerre né a Nord né a Sud e così saranno pacifici quei popoli dell'Est e dell'Ovest. Gli orchi e i personaggi cattivi e i profittatori moriranno tutti e così quei professionisti della Nera più Nera di questo sporco mondo li vedo afflitti e disperati perché pensano che se ciò accade, loro non avranno più tanto da lavorare. Nel mio sogno, il più bello ch'io abbia mai fatto, rivedo la nascita di Gesù Bambino, il figlio di Dio, in una notte limpida e serena e una stella filante, una cometa che va e si ferma sulla porta della stalla dove, nella mangiatoia, scaldato da un bue e un asinello, in un giaciglio di paglia è venuto alla luce il Salvatore. Vedo in questo sogno i ricchi e i potenti, principi e

governanti, gente umile e i prepotenti, tutti uniti in una lunga fila verso il punto indicato dalla stella filante, rivedo i Re Magi con i loro doni, oro, argento e mirra per disperdere i loro peccati. Vedo credenti e non credenti con i volti sereni disposti al saluto, alla festosa e corale melodia di auguri e felicità, c'è nei volti di tutti coloro che incontri una strana luce, un'aria di festa, una sorta di momentaneo abbandono di ogni divisione; gli occhi sono densi di una luce particolare. Né odii, né gelosie ma solo festosi incontri e gratificanti scambi di doni: Tutto ciò vedo in questo meraviglioso sogno. Sento il suono a festa delle campane, la lena delle ciaramelle, quel suono ancestrale che portano i pastori nei vicoli, nei borghi, nelle piazze e nelle chiese, suonano instancabili il "Tu scendi dalle stelle" e non vorresti svegliarti più perché questo paradiso, questo novello paese delle favole è tornato in questo meraviglioso lungo sonno per la favola di Natale. E noi siamo dentro a questa favola senza alcun intralcio, niente ostacoli, ma solo bontà, carità e amore e tanti, tanti fiori colorati e profumati che espandono la loro fragranza nell'aria e tutti ci sentiamo avvolti in questa meravigliosa nuvola protettiva da ogni ingiustizia e da ogni umana sopraffazione, affrancati da ogni angoscia, angustia e preoccupazione e così continuiamo a sognare. Vedo frotte di giovani e giovanette che con abiti stranamente colorati ballano e saltellano in un curioso carosello, in un tripudio di festa e di calorosi abbracci. Rivedo la quadriglia, la tarantella e i valzer, i tanghi argentini e le mazzurche di un tempo che fu quando stretti nell'abbraccio si sognava una lunga, amorosa camminata in un'assolata e solitaria campagna per cogliere attimi d'amore e di languidi sospiri. Poi al risveglio, ahimé! Mi sono reso conto che tutto è svanito, i mercanti sono tornati nel Tempio, i mammasantissima continuano i loro malaffari, i politici continuano a odiare gli avversari, i poveri son sempre più poveri e quindi non fanno nemmeno rumore e che, forse è inutile sperare, ma, per uno come me che riesce ancora a sognare, l'unica cosa lecita che gli rimane è proprio solo e soltanto SPERARE in UN MONDO MIGLIORE. Auguri e BUON NATALE a tutti i Lettori.



CACCIA GROSSA A PIANOSA...O MEGLIO, LA GROSSA CACCIA A PIANOSA !

(Furio Robba)

Ci risiamo! Questa volta sembrava quasi fatta: il ministro della giustizia voleva rimettere in piedi il supercarcere a Pianosa. Grande fragore per questa notizia, ma soprattutto grande spavento per tutti gli ecoaffaristi interessati. Frenesia di veloci consultazioni, rapido giro di telefonate, minacce di incatenamento (e “chi se ne frega” dove lo mettiamo?), pianti e lacrime di vuvueffe, legambiente ecc, e il ministro dell’ambiente ha dato parere negativo a quello della giustizia. Perché non si mettano d’accordo prima resta un mistero. Analizziamo un momento questo annuncio rimangiato. A me poco importa se a Pianosa ci fanno o no il supercarcere o ci restano i parcomani a fare i loro comodi, la realtà sarebbe sempre la stessa, dato che io sarei più per lasciarla libera da vincoli, con occhio molto attento alle speculazioni di tutte le tipologie e all’inquinamento, ma libera di essere frequentata da chi vuole e quando vuole, senza doversi imbrancare con altri due o trecento pecoroni che, a pagamento ovviamente, vengono condotti da “cani-pastore” appositamente addestrati, a vedere ciò che loro vogliono far vedere; libera di concedere a chi vuole il piacere di un bagno ristorante non solo a cala Giovanna e per un tempo limitato, o quello di una bella pescata (scusatemi, ma è la mia “droga”) regolamentata dalle leggi nazionali come in tutte le zone che non siano state parchizzate. E’ un sogno? Può darsi, è uno dei miei sogni. Certo vedere il presidente parcomane incatenato al supercarcere mi avrebbe fatto molto piacere! Ma non si rende conto di essere ridicolo? Chi potrebbe notare un essere incatenato in un carcere? Verrebbe certamente scambiato per uno degli ospiti, anche se, sicuramente, prima di farlo, emanerebbe proclami e convocherebbe almeno una troupe televisiva per immortalare il sacrificio dell’ultimo difensore dell’ambiente. Ma davvero l’ambiente Pianosa verrebbe compromesso dalla presenza del supercarcere? Vediamo. 1) Fin quando c’era questa istituzione, le navi in transito erano obbligate a passare tra Pianosa e la Corsica. 2) Nessuna imbarcazione da diporto o da pesca poteva superare i limiti di distanza senza essere oggetto di

mitragliamenti. 3) I permessi di sbarcare sull’isola erano limitatissimi, a parte quelli rilasciati periodicamente agli “amici degli amici”, perché con i soldi delle nostre tasse, abbiamo sempre dovuto pagare anche i divertimenti di gente senza pudore. 4) Le specie presenti, o, come preferiscono definirle gli ipocriti, le “biodiversità”, vegetali e animali, marine e terrestri, si proteggevano da sole perché nessuno dava loro fastidio. Ci sarebbero ancora diversi aspetti da considerare, ma, anche per ragioni di spazio editoriale, voglio limitarmi a questi quattro, e quindi vediamoli ora, dopo l’istituzione del parco. 1) Le navi adesso, e non capisco per quale motivo, passano nel canale tra Pianosa e l’Elba, regalandoci quotidianamente deiezioni umane (traghetti e navi da crociera) e frequenti maree nere, come si può osservare camminando sulle spiagge di Cavoli, Seccheto e Fetovaia. 2) Teoricamente nessuna imbarcazione potrebbe avvicinarsi a meno di mille metri dalla costa, in realtà, molto più spesso di quanto si creda, c’è chi va a pescare a parecchio meno di questo limite, ed il fatto che ogni tanto qualcuno venga pizzicato in flagrante dalla guardia costiera nelle sporadiche missioni di controllo, dimostra due cose: primo, che sono in molti a provarci; secondo che il mega radar installato per questi due scopi (navi e pesca professionale abusiva), o non funziona o non serve a niente, come già supponevo. 3) Soprattutto nei mesi estivi, ogni giorno sbarcano sull’isola circa trecento turisti, il così detto “turismo sostenibile”, e non credo che le specie vegetali calpestate e quelle animali disturbate dall’inevitabile vociare di tutta quella gente, siano contente che la storia si ripeta, ogni giorno, per quattro mesi; forse solo le zecche gioiscono per ovvii motivi!! Oltre ai gitanti poi, ci sono i cosiddetti studiosi, che vanno a farsi periodi più o meno lunghi di vacanza gratuita, tanto paghiamo noi! 4) Allora, signori dediti allo sfruttamento dell’ambiente, mi spiegate in che modo vengono protette le vostre care “biodiversità”, e da chi? Parco, legambiente, vuvueffe, hanno gridato allo scandalo perché il delicato ecosistema Pianosa sarebbe irrimediabilmente compromesso dalla presenza

sull'isola di uomini e mezzi necessari a rendere "abitabile" il supercarcere e soprattutto perché i **fondi** necessari per queste ristrutturazioni sarebbero di grande entità, aspetto questo che a loro, come ambientalisti, non dovrebbe interessare, ma, come ben sappiamo, il carrozzone messo in piedi non si muove senza soldi, e quindi: niente gite quotidiane a pagamento? Niente soldi in tasca. Soldi spesi per mettere in funzione il supercarcere (strutture, sorveglianza, ecc.)? Meno soldi a loro. L'importante è che siano loro a poter spendere i nostri soldi nelle maniere più inutili: il mega radar e le centinaia di gadgets che nessuno compra ne sono un esempio. Ora devono mettere le mani, in qualche modo, sulle dune di Lacuna e la scogliera di Capo

Bianco, e chissà su quante altre **nostre** bellezze naturali hanno messo gli occhi, per preservarle, naturalmente! Ma quando finirà questa storia?! Non se ne può più. In conclusione, come è facile desumere dalle argomentazioni fin qui trattate, l'ambiente naturale di Pianosa era molto più tutelato quando non c'era il parco, ora è in mano a questi abili managers attenti solo a trarre profitti dalla natura, ma non alla sua vera salvaguardia. Allegrì, è l'ultimo anno, poi tutti a casa, dato che quel poco o niente che hanno fatto, non può certamente essere un vanto. Le festività di Dicembre si avvicinano a grandi passi, e quindi auguro a tutti quelli che mi conoscono di trascorrere un periodo sereno. Buon Natale e buon 2010.

Personaggi Elbani

a cura di Edel Rodder

EVANGELISTA (con le capre sulle colline)

Jna mattina di fine ottobre lo incontrai sulle scale che scendono dalla Via Nova a Piazzale Pertici. Andava a passo spedito, ma quando gli rivolsi la parola, si fermò. "Sta bene, dissi, "ha il buon colorito di sempre. Non vive chiuso in casa ora che è "a riposo" è vero?" "No, sto andando per dare da mangiare alle capre." "Ho visto che ne ha delle nuove. Quante ne ha ora?" "Hanno fatto dei piccoli. Ora sono quindici." Acconsentì che gli facessi alcune domande e restammo un poco a parlare. Seppi che l'8 dicembre 2009 Evangelista Barsaglini compirà 86 anni.

Durante le passeggiate che si sentieri sopra le cave, a volte Mulino di Moncione, ancora incontrare un gregge con un o senza corna, e piccole, che fotogeniche che veniva immediatamente con la l'amica Francesca, autrice Appariva un cane biondo, poi vediamo in paese, aggregatosi fine il pastore e padrone. Al



seccato o contento di conversare con l'ennesima combriccola internazionale in questa sua solitudine dei monti. Anche perché, conoscendo il suo nome, gli avevamo confezionato addosso questa aura di pastore evangelico. Forse pastore di anime prima che di capre. Portatore del Vangelo. Figura del salmo 23esimo "Il Signore è il mio pastore", nelle nostre teste il dipinto di un uomo solitario in cima a un monte sopra il mare di Caspar David Friedrich. Copia di questo quadro era appeso in molte salette di catechismo del nostro lontano nord. Portavamo molto rispetto al nostro pastore. Lui, invece, si rivelava gentile e paziente rispondendo alle nostre domande con garbo e padronanza di lingua da persona che ha fatto i suoi studi e le sue letture e vive in pieno equilibrio con se stessa e con la natura che la circonda. "L'Evangelista lo chiamano. Questo suo nome, così fuori del comune, e con l'articolo, è forse un soprannome?" "No", dice lui, "è il mio nome di battesimo. Mio padre aveva un amico che veniva dalla Campania e si chiamava Evangelista, che è un nome abbastanza diffuso da quelle parti. E così, in suo onore, mi diedero questo nome. Viene dal greco, euangelisteis. C'è pure chi pensa che è un nome femminile e qualche volta mi chiamano al telefono chiedendo della Signora Evangelista, tratto in

facevano con le amiche lungo i verso Castancoli, a volte verso il cinque, sei anni fa, si poteva notevole numero di capre, grandi, con erano così belle, curate, vivaci e spontaneo immortalarle macchina fotografica, come fece della fotografia qui presente.

uno nero, Nerone, che ancora in aiuto e in cerca di compagnia, e in principio non sapevamo mai se era

inganno della lettera “a” finale. C’era anche un uomo famoso con questo nome, l’inventore del barometro, Evangelista Torricelli.” Poche capre si è tenuto quando si è messo a riposo, non molto tempo fa. Il grande incendio del 2003 che passò anche sulla piana delle stalle, gli ha rovinato tutto. Si salvò una parte delle capre, ma uno dei cani purtroppo morì. Questo mi aveva raccontato un’altra volta che l’avevo incontrato sulla mia passeggiata sopra le cave, e non volli tornare sul triste argomento. Così gli chiesi se ora viveva nel paese e se aveva moglie. Mi disse che non si era mai sposato ed era vissuto con i genitori che coltivavano le loro vigne. “Ho fatto la quinta elementare a San Piero, come tutti, e poi ho proseguito alle scuole professionali di Portoferraio dove ho perfino conseguito un certificato di dattilografo. Ho lavorato da viticoltore fino ai 40 anni di età, ad aiutare i miei genitori, a parte il periodo di guerra in cui feci il soldato. Dopo mi si offrì l’occasione di acquistare un gregge di capre e divenni pastore. Pascolai le capre prima sulla piana sopra Seccheto, più tardi costruì le stalle dove sono ora, su un terreno che apparteneva alla mia famiglia, e mi feci fattore. Mia madre era una Catta di Seccheto. Mio padre veniva da San Piero. I nonni erano dei Montauti. Eravamo tre fratelli. Gli altri hanno fatto altri mestieri, per me andava bene questo. In tempi di caccia aperta, pascolando le capre, mi portavo anche il fucile per arricchire la tavola.” Ride. “Era bello. Non mi annoiavo.” Alla domanda se gli fosse venuta mai l’idea di andare in America, come tanta gente dell’Isola d’Elba, risponde: “No, io stavo bene qui. Poi, ad andare in America era stata una soluzione molti anni prima, quando la fillossera aveva distrutto le vigne fin dentro alle radici e la gente davvero era rimasta senza nulla di cui vivere e costretta a emigrare. Anche dopo, molti tentavano l’espatrio, però molti tornarono. Un mio parente prete viveva in Brasile e ogni tanto tornò e mi fece visita. E, giusto pochi giorni fa, ho ricevuto una lettera di una nipote, oppure oramai pronipote, dal Brasile. Questa Signora sta facendo l’albero genealogico della famiglia, mi ha scovato fra i parenti dell’Elba e vorrebbe notizie. Naturalmente, uno di questi giorni le risponderò.”

A questo punto guardiamo tutti e due l’orologio e ognuno va per i suoi lavori.

Avventure sull’Isola

PILLOLE DI ESCURSIONI ELBANE - ESTATE 2009 (2° parte)

(di Roberto Bertelli)

Per l’attività escursionistica, a me congeniale, ci siamo cimentati nella proposta, di volta in volta, di alcuni itinerari ridotti in pillole, che di seguito descrivo:

Escursione sulle “Vie del Granito”; un viaggio indimenticabile tra antiche cave, insediamenti preistorici e tracce di passata esistenza, dove il vento dei monti si unisce alla fresca brezza del mare... Presenti anche quattro escursionisti olandesi di sangue sampierese, accompagnati dal simpaticissimo cane bassotto chiamato “Guglielmo”.

Escursione nella Valle di Grotta d’Oggi, ripercorrendo la via dei primi ricercatori di quarzi e tormaline. Sulla scia e curiosità destata dalla I mostra “ Il Paese dei Cristalli “ presente nella restaurata Fortezza Pisana, siamo stati spinti alla ricerca degli scavi e dei resti della cava.

Escursione del mare che va da Colle Pecorino alla Cala del Porto, alla caletta e, sul sentiero della salute, nelle gallerie militari fino alla spiaggia della Biodola. Dopo un bagno ristoratore, siamo risaliti fino alle “carbonaie” fissando gli obiettivi sul panorama stupendo dell’Enfola ed i villaggi di Scaglieri e Forno. E dopo quello della Guardiola nel Golfo di Procchio, con la cornice dei monti più alti dell’Isola Escursione ad anello nella Valle di Grotta d’Oggi. La mostra “ Il Paese dei Cristalli” ha destato interesse e curiosità per i siti archeologici, tanto da ripetere un’altra discesa in zona. Nelle rocce granitiche dell’area di S.Piero, a partire dalla metà del XVIII secolo, insigni scienziati e studiosi, italiani e stranieri contribuirono nei tempi passati a costruire la fama e il “mito” di questo luogo, tanto piccolo quanto ricco di rari minerali. Tra questi “l’Elbaite “ tormalina nobile di alto interesse gemmologico, sicuramente la più famosa nel mondo. ... (prosegue a pag. 14)



BASE ELBA - Nuotando nel ricordo di Luca (Raffaele Sandolo)

Marina di Campo 25 ottobre 2009

Kerkennah ha vissuto una splendida giornata anche se nei cuori c'era tanta tristezza. Si è nuotato pensando a Luca, amico scomparso. Italiani e tunisini hanno voluto partecipare, tutti insieme, a questo evento che sicuramente avrà un grande valore simbolico, segno di grande amicizia, di rispetto e di comprensione. La traversata è stata coordinata da Umberto e da suoi amici nordafricani e seguita a bordo di una feluca. Yuri, dall'isola d'Elba, ha inviato un messaggio personale ai piccoli partecipanti: "Luca nuota con tutti voi. Vuole far sapere che vi vuole bene, e dice che c'è una grande bandiera di sole che sventola tra Elba e Tunisi e che abbraccia tutti i bimbi del mondo". I bambini hanno nuotato assistiti dai



fare qualcosa "di buono e di bello", disinteressatamente. Pierluigi Costa e Lionel Cardin con alcuni genitori ed amici di Kerkennah, affiancando i bambini italiani e tunisini, hanno proceduto con sicurezza, in un abbraccio corale, dall'isolotto di Gridi fino a El Attaya, dove hanno ricevuto una piacevole accoglienza. Il mare leggermente mosso e i bassi fondali hanno permesso una nuotata tranquilla nell'affascinante mare nordafricano. Comunica Umberto: "Il gruppo dei nuotatori di Base Elba è stato accompagnato con una feluca, e tutti insieme abbiamo fatto la traversata. La giornata è proseguita con una festa di saluto al porto adornata anche da un arcobaleno. Ci siamo dati appuntamento per il proseguimento di questa esperienza all'Isola d'Elba e la prossima volta saranno gli Elbani ad ospitare i Kerkenniani".

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il Sampierese XII/09



Il Paese si sta già attrezzando per le Feste natalizie. Gli operai del Comune hanno provveduto all'installazione dei festoni luminosi nelle piazze e per le strade e una nuova atmosfera si va sempre più diffondendo tra la gente. Ancora è presto per l'albero e per i presepi dei vari quartieri che aspettiamo con impazienza!



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

ARCIPELAGO TOSCANO TRA LEGGENDA - RELIGIONE e TURISMO

IL MISTERO DEL NATALE

(Storia vera – Personaggi con nomi di fantasia)

Una giovane vedova si ferma a guardare le luci delle vetrine mentre, stanca, rientra a casa dal lavoro. E' freddo, tanto freddo, il suo cappottino non riesce a scaldarla, i guanti rammendati lasciano scoperta gran parte delle mani. Nelle tasche pochi spiccioli; si sta avvicinando Natale, sta pensando alla sua bambina e sa che il loro sarà un triste Natale. Non ha più nessuno in Paese, il suo unico fratello è migrato in America in cerca di fortuna. Dopo che il suo giovane sposo l'aveva lasciata, Sara aveva accettato qualsiasi lavoro per sfamare la sua piccola Angela. Quelle vetrine erano piene di giocattoli, di profumi, ma lei non aveva neanche i soldi per il pane. I canti della novena provenienti da una chiesa vicina la ricondusse alla realtà. Non ci è dato di sapere se fu la fede o la disperazione che condusse Sara verso quei canti; entrò come un automa per fermarsi in ginocchio davanti alla Vergine Maria che stringeva tra le braccia il suo bambino Gesù. Un dialogo da madre a madre, la disperata richiesta di aiuto a quella Madre celeste, l'unica che l'avrebbe potuta aiutare. Non aveva pianto ma aveva gridato tutta la sua rabbia, la sua disperazione a quella madre perché le venisse in aiuto, Lei che, col mistero del Natale, aveva messo la sua vita nelle mani dell'Altissimo. All'improvviso si era fatto silenzio e Sara si accorse di essere rimasta sola in chiesa. Uscì e avviandosi in tutta fretta verso casa, fu attirata da delle risate. Queste provenivano da un bar frequentato da giocatori. Che ci faceva lei lì davanti? Non si era mai accorta che lì si giocava, non aveva mai, in vita

sua, giocato né numeri all'Otto né una schedina del Totocalcio. Aveva solo 50 lire in tasca che non sarebbero servite neanche per un tozzo di pane. Entrò e tutto le si fece silenzio intorno. Non si vedevano spesso belle donne da sole in quel bar, e qualche commento uscì da quelle boccacce da taverna. Sara sfilò tra loro incurante degli apprezzamenti a lei rivolti. Tirò fuori dalla tasca quelle 50 lire e chiese di poter giocare una schedina di quelle già fatte poiché Lei non si intendeva di Calcio. Suo marito ascoltava tutte le Domeniche le partite alla radio e anche suo fratello era un gran tifoso. "Ah! Se almeno lui fosse stato qui. Tutto sarebbe stato diverso" Sospirò Sara. "Bella signora, con 50 lire potete giocare una schedina di due colonne" Disse ridendo il proprietario del bar. "Ma non basta una colonna per fare 13" Disse uno dei presenti. Sara prese la ricevuta della schedina, se la mise in tasca e corse a casa. Arrivò con l'affanno; aveva salito le scale di corsa, avrebbe trovato sicuramente la donna che guardava la piccola Angela inviperita sul pianerottolo per il suo ritardo. "Vi sembra questa l'ora di rincasare? Mio marito sta brontolando da un'ora perché la cena non è ancora pronta. Anche la piccola Angela aveva fame; ho scaldato un po' di latte e l'ho messa a letto. Ora dorme, povero angelo!" "Grazie" Sussurrò Sara chiudendo il portone. Ora poteva piangere, era sola con la sua bambina e con la sua disperazione. Si asciugò le lacrime, si ricompose, si tolse il cappotto e, avvicinatasi alla piccola, la svegliò con un bacio. Era l'antivigilia di Natale. Da quando era morto il suo marito non aveva più fatto il Presepio. "Angela,

La Ginestra (patrizio lupi)

D'Aprile e di Maggio Seccheto
Si riveste del manto giallo
Del fiore delle ginestre,
e sulla costa dove razzola il cinghiale
e bruca la macchia il muflone
dal manto bruno,
di giallo fiorito è anche il pruno.
Oh paese mio che ti specchi
In questo azzurro mare
Quanta gente di qui
È passata e tu hai fatto innamorare.
Qui dove la gente è semplice e cordiale
È nata la "Ginestra"
Associazione culturale.
Le Feste sono poche
E la stagione è breve,
ma tra cene, teatro e poesia
la gente che qui viene è
sempre in allegria.
Amici della Ginestra
Che dal granito del Seccheto
Tu sei spuntata,
l'augurio che vi fo':
che sia lunga la vostra durata.

ti va di fare il Presepio con mamma? Non abbiamo l'erbino ma c'è una tovaglia verde che ci ha regalato nonna. Faremo finta che sia erbino". "Sì, sì" – Rispose Angela con entusiasmo – "Che bello, così Gesù Bambino si ricorderà di noi". Angela andette a prendere la scatola con i personaggi nel ripostiglio, spolverò con cura quel bambinello prima di porlo nella mangiatoia e di coprirlo con un batuffolo di cotone. Angela era felice, aveva anche lei di nuovo il Presepio, Natale era tornato nella sua casa. Arrivò la notte di Natale, Sara cambiò la piccola per andare alla Messa di mezzanotte. Da dopo che era rimasta vedova non c'era più andata: troppo triste, troppi ricordi. Ma quella notte stava cambiando il cuore di Sara. Aveva già chiuso l'uscio di casa e nell'infilarla la chiave in tasca si ritrovò in mano la ricevuta di quella schedina giocata due giorni prima. Rientrò in casa e come in trans mise quella schedina sotto la mangiatoia di Gesù Bambino. La nascita di Gesù Bambino aveva riportato in quella casa, dopo tre anni, un po' di felicità e serenità. Sara aveva ricevuto una lettera del fratello; in America la vita non era facile ma era riuscito a mandare qualche dollaro a lei e alla bambina. Arrivò la Domenica: andettero di nuovo a Messa, Sara non accesero la radio per ascoltare le partite. Non era cosa da donne o forse si era scordata la ricevuta. Era una mattina fredda e nebbiosa: Angela si era rifugiata nel lettone della mamma e Sara, per non svegliarla, era rimasta a letto. Poi un gran trambusto per le scale la fece alzare di scatto. Cosa era successo nel palazzo per esserci tutto quel brusio? Sara aprì l'uscio e si trovò davanti il gestore del bar e tutti gli avventori presenti al momento della sua giocata; tutte le porte del condominio si erano aperte per capire cosa stesse succedendo. Prima che Sara aprisse bocca il barista disse. "Signora Sara, dove avete messo la

ricevuta della schedina? Prendetela, presto!" "Perché" Rispose Sara. "Prendetela, avanti, non avete controllato il risultato?" Disse l'uomo. "Il risultato di che?" rispose Sara. "Benedetta donna" Riprese il barista "Il risultato delle partite. Dove avete la testa? Il giornale dice che c'è stato un solo 13 e se ho controllato bene. L'avete fatto voi". Sara si appoggiò all'uscio e cambiò di colore. "Su" Disse uno degli uomini presenti "Andate a prenderla". Sara controllò subito le tasche del cappotto, si fermò un momento poi corse nel salotto, alzò il bambinello e prese quella ricevuta; non capiva più nulla, forse stava vivendo un sogno, non poteva essere vero, non poteva essere accaduto proprio a lei. Intanto la voce si era sparsa per tutto il quartiere e una piccola folla si era radunata nel cortile. Si parlava già di miracolo; Gesù Bambino si era ricordato di quella sfortunata famiglia. Giornale e schedina alla mano letta e riletta; non c'erano dubbi, era 13! L'unico in tutta Italia con una vincita record per quegli anni: 136 milioni di lire. Sara corse a prendere Angela, se la strinse al petto e un pianto di liberazione la riportò alla realtà. Mandò tutti via, chiuse a chiave l'uscio; per due giorni non uscì di casa, poi si fece accompagnare da una vicina in banca e lì depositò la sua ricevuta, poi scrisse al fratello perché tornasse subito in Italia. Lei e Angela avevano bisogno di un uomo al loro fianco. Già, un uomo. Sara in quel periodo iniziò a ricevere molte proposte di matrimonio, ma lei aveva giurato fedeltà al suo marito e nessuno avrebbe mai potuto prendere il suo posto. Arrivò Pasqua, suonarono all'uscio e Angela andò ad aprire e la prima cosa che vide fu un grosso uovo di cioccolata, poi gridò: "Zio Giovanni! Mamma, mamma, zio è arrivato!" Una famiglia s'era ricomposta, il miracolo di Natale continuava ancora.

Si informano quanti dei nostri gentili Lettori ricevono "Il Sampierese" per abbonamento postale che non avessero ancora rinnovato l'abbonamento a provvedere entro il mese di Gennaio 2010 o a offrirci opportuna comunicazione al riguardo. In caso contrario, e in assenza dell' opportuna comunicazione, dovremmo ritenere estinta la volontà di continuare a ricevere il giornale. Cordialmente: La Redazione.





Caro Patrizio,

Consentimi, anche a nome di mia moglie e degli sposi, di ringraziare, attraverso "Il Sampierese", prima di tutto il PAESE intero, che così intensamente ha partecipato il 10 ottobre al matrimonio di mio figlio Manfredi e Concetta nella chiesa di San Niccolò, e poi, in particolare per la cura prestata, Maria Teresa con Bruno e Mara per la preparazione della Chiesa, Adriana per il cuscino degli anelli degli sposi, Vittorio che si è assunto l'onere di annaffiare quotidianamente gli ulivi posti all'entrata, tutti gli altri compresa Rosanna che hanno dato (od offerto di dare) una mano, la P.A., attraverso Fausto, per quanto di sua competenza ed infine, ma non ultimo, il magnifico coro, arricchito dagli straordinari Moreno, con il suo sassofono, ed il cantante dell'Ave Maria Gianpiero, così ben diretto da Laura. È stata una manifestazione di affetto indimenticabile che si è sviluppata nell'atmosfera suggestiva dell'eccezionale ambiente in cui si è svolta la cerimonia. Gli invitati venuti da fuori, non hanno fatto altro che magnificare S.Piero precisando, tra l'altro, che era stata per loro una bella sorpresa conoscere l'Elba non solo per il mare e promettendo che sarebbero ritornati per le vacanze. Cordialmente, Fernando Bontempelli -23 /x/2009

Lettera aperta al Sindaco del Comune di Campo nell'Elba

Egregio sig. Sindaco,

Alcuni mesi fa "IL SAMPIERESE" ha pubblicato una mia lettera con la quale raccontavo di aver fatto un bellissimo sogno. Sono, per natura, un pragmatico ma, tuttavia, mi piace molto sognare, anche se spesso i sogni sono desideri poco soddisfatti o non realizzabili. Con questa lettera aperta a Lei, e quindi a tutti, credo di poter affermare che qualcuno di quei sogni è realizzabile senza pesare troppo sulle casse del Comune. Ritengo che un segnale, non solo di igiene, ma anche di civiltà, venga soprattutto dall'uso quotidiano dei cassonetti, grandi e piccoli, per l'immondizia. Quando questa trabocca per terra, vuol dire che gli utenti sono poco educati, ma soprattutto che i cassonetti sono pochi. Penso che l'una e l'altra ipotesi siano valide. Allora, per togliere un eventuale alibi a qualcuno, il Comune, a mio avviso, dovrebbe stanziare una certa cifra per acquistare altri cassonetti entro l'Aprile prossimo. I vigili dovrebbero accertare che l'igiene fosse rispettata, telefonando subito a chi di dovere. Le persone addette a ciò dovrebbero controllare e provvedere subito, non il giorno dopo. Non c'è niente di più schifoso di vedere l'immondizia per terra. So che sto scoprendo l'acqua calda, ma anche le cose più semplici diventano difficili se non c'è adeguata sorveglianza e, soprattutto, se non c'è la volontà di mettere ordine. Sappiamo che anche qualche turista maleducato provoca sporcizia, ma la maggior parte, specialmente gli stranieri, è gente civile che non tollera ciò che è fuori regola. Basta andare, ad esempio, in Svizzera, Austria, Germania, Inghilterra per rendersene conto. Un segnale di ordine e sicurezza è dato dalla SEGNALETICA STRADALE. Se questa è ben visibile, il numero degli incidenti diminuisce. Chi guida o cammina deve accorgersi subito di un passaggio stretto, di una scuola o di una curva pericolosa. Dato che le strade sono piuttosto strette si dovrebbe limitare il limite di velocità, Km. 50, in tutta l'Isola. Ciò per non fare differenza fra un Comune e un altro, ciò per uniformare le regole. Devono essere ben evidenziati gli Autovelox, strumenti detestabili ma necessari e punitivi, per una guida consapevole. Gli autovelox non devono essere più il mezzo per arricchire i Comuni. A mio avviso la segnaletica stradale deve essere rinnovata ogni anno, entro Aprile. Un cenno di civiltà e di decoro dovrebbe essere visibile nei camposanti. Quello di San Piero lascia a desiderare. Quanto può costare la manutenzione per dare un aspetto consono a un luogo così particolare, sia per i morti che per i vivi? Inoltre vorrei dare un imput tanto semplice quanto di bassissimo costo. San Piero sta diventando un luogo di riferimento riguardo ai minerali anche grazie al museo del granito che modificherei in "Museo dei Minerali". Concetto più ampio, di maggiore interesse. Sarebbe opportuno e utile che questo Museo fosse aperto al pubblico tutti i giorni, compresa la domenica, dalle 20 alle 24, nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre. Naturalmente si dovrebbe pagare una persona



che ne fosse responsabile. Presso il Museo dovrebbe essere a disposizione dei visitatori un depliant illustrato e firmato dal prof. Pezzotta di Milano, noto esperto di Mineralogia. E sui cartelli stradali, indicanti San Piero, sarebbe opportuno fossero aggiunte, con colore giallo, visibile anche di notte, tre parole: MUSEO DEI MINERALI. Ciò per informare i turisti che, come sappiamo, sono le persone che possono fare la fortuna di un luogo se lo trovano pulito, accogliente e se vi scoprono cose interessanti e istruttive. Ciò sempre per dare una maggiore visibilità a San Piero. Ma, purtroppo, arrivando da Portoferraio a Marina di Campo, davanti alle rotanti nei pressi della Conad, non c'è nemmeno il cartello per San Piero !!! Sull'Elba bisogna dare informazioni adeguate, anche sui giornali, sulle riviste e possibilmente in TV. Purtroppo non tutti, in Continente, e soprattutto all'estero, sanno che da Piombino partono tante navi ogni giorno, che il tragitto di mare è di un'ora soltanto e che c'è anche un aeroporto piccolo, ma funzionante. Purtroppo si dà tutto per scontato, ma non è così. Altro problema di carattere generale è da risolvere col concorso di tutti i Sindaci elbani, del Prefetto e dei presidenti della Provincia e della Regione. Parlo dell'alto costo dei traghetti per l'Elba, costo maggiorato, assurdamente, il sabato e la domenica. Forse il costo dei biglietti, per i treni e per gli aerei è maggiore il sabato e la domenica? NO! Allora quali sono le motivazioni della Toremar e della Moby Line? Distinti ossequi e buon lavoro, Piero Spinetti.

Carissimo Piero,

So per certo che il nostro Sindaco ci onora della sua lettura per cui senz'altro apprezzerà i tuoi suggerimenti. Farebbe molto piacere se volesse risponderti attraverso le righe del nostro Foglio. Io intanto posso rassicurarti riguardo al Cimitero dove sono stati intrapresi lavori di manutenzione e ristrutturazione grazie all'intervento dell'assessore ai Lavori Pubblici, ing. Fausto Carpinacci. Per quanto attiene il Museo dei Minerali vi è un concreto interessamento da parte del circolo culturale "Le Macinelle" inteso a recuperare minerali del nostro territorio dalle collezioni esistenti in varie parti dell'Italia al fine di strutturare una mostra stabile nel bastione restaurato delle Fortezze il cui definitivo assetto è in procinto di essere completato. Un cordiale saluto, Patrizio.



Caro Direttore,

Qualche giorno fa ascoltavo un programma con un titolo che ci deve far pensare: "La mondezza è oro". Se non sbaglio era una frase di un boss della Camorra, e mi sono chiesta: "Ma perché per noi la mondezza è solo oro da pagare? Perché abbiamo la maglia nera per il riciclaggio? La raccolta differenziata la sappiamo fare?" Io penso di no. Nei cassonetti si vede benissimo che insieme alla carta ci sono cose che carta non sono! Insieme alle bottiglie di plastica forse non si può mettere una sedia rotta, anche se è di plastica! Perché non abbiamo il contenitore per l'umido? Ella cittadina di Torre Bordone (Bergamo) non solo si paga pochissimo di nettezza urbana, ma ogni anno viene dato un sacco di concime a famiglia da tanto si recupera con l'umido. Vorrei tanto che chi sa come si fa la vera raccolta differenziata informasse i cittadini e forse anche il nostro Comune. Suggerisco un'idea. Quando (il Comune) ci manda quelle belle bollette che sono oro, ma contante, potrebbe allegare un depliant con tutte le informazioni utili per imparare a fare le cose come si deve!!! Forse, imparando noi, e anche loro, si potrebbe vedere di spendere un po' meno, rispettare un po' di più la nostra Isola e, non per ultimo, l'ambiente che prima o poi ci presenterà il conto!! Grazie, Marisa Marmeggi – San Piero in Campo 23/10/2009.



Cara Marisa,

In maniera chiara hai affrontato una questione tanto importante quanto seria. Saggio sarebbe emulare quei Comuni che, soprattutto nel nord Italia, con un'oculata organizzazione e opportuna informazione sono riusciti a tradurre in "oro" i rifiuti della loro cittadinanza. Io non sono in grado di darti risposta da esperto in materia. Sono comunque certo che se l'assessore responsabile del settore spendesse un po' del suo tempo per istruirsi nella materia presso colleghi esperti nel settore, anche il nostro Comune potrebbe realmente scoprire una miniera d'oro e rendere felici i suoi cittadini sgravandoli da una pressione tributaria che sta raggiungendo livelli di sempre maggiore intollerabilità. Cordialmente, Patrizio.

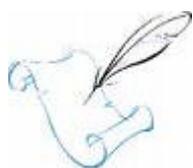
Egr. Sig. Direttore del Sampierese

Leggiamo con rammarico le note fatte nel numero di novembre da Asklepios sulla gestione degli impianti sportivi in uso dall'Associazione Sportiva Dilettantistica "Luigi Martorella" (non più CS già da molti anni indietro), e non vogliamo restare in silenzio ancora una volta quando si viene accusati di menefreghismo o peggio ancora di vagabondaggine, da chiunque non sia a conoscenza dei fatti in questione. Per prima cosa la palestra: è bene sapere per chiarezza che la convenzione (ormai scaduta) riguarda l'edificio, e nella fattispecie l'ufficio adibito come sede per l'intero periodo mentre per gli altri locali compatibilmente con le esigenze della Scuola Materna, e non per tutto il parco con annesse piante da frutto. Veniamo al dettaglio dei rilievi:

- ?? Per la pulizia esterna della palestra (come per tutti gli edifici scolastici e comunali) se ne è sempre occupata l'amministrazione comunale anche se negli ultimi due anni abbiamo provveduto a nostre spese per il taglio dell'erba intorno all'edificio mentre loro si occupavano della pulizia dei pianelli sovrastanti e tutto ciò non è stato fatto per fare un piacere a Lamberto e Antonella, anche se almeno loro fanno e hanno fatto tanto per la nostra Associazione.*
- ?? Fuori della palestra è vero ci sono delle gomme (non di camion ma parecchie di go-kart) che se chi scrive fosse informato avrebbe saputo essere quelle che normalmente vengono usate durante le varie edizioni delle gare dei caretti (domandare a Riccardo e gli altri ragazzi le tribolazioni per il loro reperimento) e sono state messe in ricovero, già più di una volta, a ridosso del muro sul retro che non essendo recintato è in balia dei ragazzini che ci vanno a giocare e puntualmente le portano in giro.*
- ?? I finestroni, se il fine osservatore ci fosse andato più spesso (o se l'informatore lo avesse informato meglio) avrebbe notato che tutti gli anni vengono aperti verso la metà di giugno e chiusi alla fine di settembre per sopperire al gran caldo presente all'interno.*
- ?? Dal Carnevale scorso c'è anche uno spicchio di formaggio (o quello che resta) di legno di proprietà della Scuola Materna sul quale non possiamo fare nulla.*
- ?? Capitolo dolente: Gli embrici rotti. Se si conoscesse la convenzione si saprebbe che quei tipi di lavori sono considerati come manutenzione straordinaria, e fra i Dirigenti, che hanno tutti un proprio lavoro, non ce n'è nemmeno uno che fa il muratore. E comunque la cosa è già stata segnalata da tempo all'Amministrazione vecchia e nuova.*
- ?? Per quanto riguarda tavole, calcinacci, sassi etc. chiedere ai responsabili della mostra del granito che hanno usato il primo pianello come deposito temporaneo estivo dei materiali tolti dal cantiere.*

*In merito al discreto contributo (7000,00 €.) che la Ns. Associazione riceve dall'Amministrazione Comunale va a coprire una minima parte delle spese sostenute. Il campionato di terza categoria costa circa €10.000,00, la gestione degli impianti ha un costo a volte cospicuo. Per fare un esempio la scorsa stagione abbiamo provveduto a spese nostre al rifacimento del fondo del campo sportivo (costo € 3000,00 senza contare del lavoro e dei mezzi della ditta Autotrasporti Pisani a proposito dei dirigenti fannulloni), lo scorso mese è stato fatto pulire il tappeto della palestra da una ditta specializzata (costo € 600,00) Inoltre a giugno sono stati spesi € 7500,00 per attrezzature per lo svolgimento delle feste estive. Per ultimo vorremmo ricordare che spesso quando i Sampieresi DOC stanno al fresco all'Università i Dirigenti vagabondi sono al campo sportivo, in palestra, oppure a Facciatoia a fare qualcosa, tanto o poco che sia, per questo paese che nel caso contrario sarebbe morto. **MEDITATE GENTE, MEDITATE.***

Il Consiglio Direttivo dell'A.S.D. "LUIGI MARTORELLA"



Ci stupisce la ingiustificata vérvé polemica che emerge dalle parole del'anonimo latore della lettera del C.S. (o come adesso lo vogliono chiamare) che nobilmente e cavallerescamente difende (contro chi e contro cosa?) La sua reazione sarebbe stata certamente diversa se avesse letto con più attenzione l'articolo i cui toni risuonano scevri da ogni accusa. Comunque, per chiarezza, e a scanso di equivoci, noi non abbiamo mai accusato nessuno del C.S. Martorella di vagabondaggine né, tantomeno, con le nostre parole abbiamo ostentato vis polemica. Ci siamo semplicemente limitati a esortare, nell'incertezza delle competenze, una maggiore attenzione da parte di chi fosse responsabile

del mantenimento dell'ordine e dell'integrità di una struttura a noi particolarmente cara. Il fatto che il Presidente del C.S. sia al contempo Presidente dell'associazione sportiva sampierese e consigliere di maggioranza del Comune dovrebbe indurlo a recepire le nostre "democratiche" osservazioni come particolarmente pertinenti e stimolanti. Anche noi, nella nostra modestia, presumiamo di fare qualcosina per il nostro Paese che anche se non emerge, ahinoi!, sul piano quantitativo, crediamo si debba apprezzare, perlomeno, su quello qualitativo. A conclusione ci pregiamo di citarLe un noto proverbio latino che Lei, di certo già conoscerà: *Excusatio non petita, accusatio manifesta. Con simpatia, Patrizio Olivi.*

Avventure sull'Isola Continua da pag. 14

...E' ancora conosciuta come "Cava degli Scherzi" Escursione " Lungo il sentiero delle Farfalle "dal Monte Perone per il Monte Maolo, il Malpasso e la Vetta del Monte Calanche. La farfalla è emblema del miglioramento, è la storia del bruco che smette di strisciare e prende finalmente il volo. Sulla frustrazione di una gioventù deludente, in una poesia di Roberto Benigni si recita

*"...eppure la natura ci ha insegnato sia a monte che a valle
che si può nascer bruchi e diventar farfalle
noi siamo quella razza che è tra le più strane
che bruchi siamo nati e bruchi si rimane "*

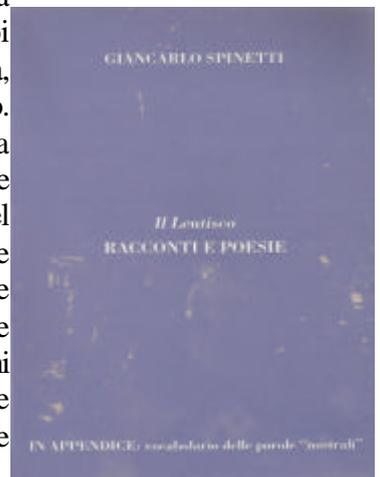
E ultima escursione: dalla Chiesa di Pomonte a quella di Chiessi lungo la primitiva mulattiera che attraversando il Cimitero, collegava i due paesi granitici al riparo del Monte San Bartolomeo. Indubbiamente è considerato il percorso più affascinante della costa del Sud. E' consigliabile tutto l'anno, dall'alba al tramonto, specialmente se in buona compagnia. Ricchezza di vegetazione profumata, asperità delle rocce e mare azzurro sottostante. Panorama nella vicina Corsica. Fermiamoci un attimo sulla strada e guardiamo il mondo che scorre intorno a noi. Guardiamolo come se non lo conoscessimo, la prima cosa che ci stupirebbe sarebbe il vedere come tutti corrono, come tutti si preoccupano, di arrivare per primi in un posto, di avere il vestito più giusto, di comprare l'oggetto dell'ultima moda. La vita intorno a noi sembra un alveare, perennemente in allerta, ma è un alveare in cui non c'è lavoro di gruppo, ognuno pensa per sé, cerca per sé, vuol primeggiare sugli altri, superare tutti. E in questa continua corsa all'impazzata perdiamo di vista la vera essenza della nostra natura: siamo figli di Dio in cammino lento verso la Casa del Padre. *Ciao meraviglioso San Piero! S.Piero 10 settembre 2009.*



Un buon libro di lettura è sempre un'ottima stenna natalizia per un amico, per una persona di riguardo e anche per sé stessi. E' questo il

momento migliore per consigliare ai nostri Lettori di non lasciarsi scappare l'occasione per acquistare il libro di racconti e poesie del nostro compianto amico e paesano Gian Carlo Spinetti dal titolo "*Il Lentisco*". In esso si rivive un'atmosfera di altri tempi, di un paese più povero ma più sereno, dove il ragazzo "Gano" (certamente pseudonimo dell'Autore) vive i suoi giochi e le sue avventure con i coetanei e talvolta con qualche personaggio carismatico del Paese. Un divertimento sano e semplice derivante dall'adattamento alle piccole, ma talvolta grandi cose offerte dal contingente o dalla

Natura. Dalle righe di questo libro traspare un senso profondo di nostalgia, ma di una serenità senza condizioni. La seconda parte del libro è una raccolta di poesie appartenenti all'età più matura dell'Autore e ai suoi momenti più recenti. Da esse traspare invece un'aura di tristezza per il tempo che passa ma sempre sono pervase dall'intenso senso di appartenenza alla propria terra e ai suoi elementi: la campagna, la montagna, il granito. Con poche, ma significative pennellate introduce il Lettore nel proprio mondo che rende vivo come se scorressero le sequenze di un film. Le immagini sono così nitide che sembra di poterle toccare.





DISORDINE GENERALIZZATO DELLO SVILUPPO *(Anna Maria Martorella)*

Q

uando un bimbo, o bimba, arrivato all'anno e mezzo di vita, non riesce a parlare (in base alle aspettative dell'età), e rifiuta di giocare con altri bambini e non guarda negli occhi nemmeno la mamma, si può dire di essere di fronte a un caso di Disordine Generalizzato dello Sviluppo e, all'interno di questa diagnosi, il caso più noto è quello dello Spettro Autista. Si chiama così perché ogni caso è diverso dall'altro. A parte il disordine del linguaggio (neologismi, assenza di linguaggio verbale e gestuale) e della mancanza d'interesse per altri bimbi (disturbo della socializzazione) e mancanza di giochi simbolizzanti (gioca con oggetti duri senza senso logico per noi, senza immaginare una storia), questi bimbi presentano gradi diversi dell'assestamento motorio (stereotipie, nel disegno, nella deambulazione, per mangiare usano le mani invece di forchetta e cucchiaio, torpore motorio fine), insieme a ossessioni o abitudini routinarie (non tollerano il cambio di casa o gente nuova); diventano a volte aggressivi perché non riescono a farsi capire su cosa vogliono, o hanno paura di quello che non capiscono; sono dipendenti estremi delle loro mamme; rifiutano il contatto corporale (per esempio, il bacio); possono presentare disturbi del sogno e dell'alimentazione (rifiutano qualche colore o preparazione alimentare); iperattività, deficit attentivo, allucinazioni. A volte sono notabilmente talentuosi in disegno, musica o in calcoli matematici o memoria selettiva, ma non possono sviluppare un codice comune con gli altri né riflettere. Si sa che hanno un difetto nella percezione, specialmente tattile. Ci sono teorie circa cause genetiche o vincolate alla famiglia nelle prime tappe della vita. Una teoria odierna parla d'una causa biologica relativa alla vita intrauterina precoce, con cui sono

d'accordo. Oggi ci sono diverse terapie che migliorano la funzione della comunicazione verbale e affettiva, sia con psicofarmaci atipici come pure con la zooterapia e la stimolazione e psicoeducazione (cognitivo condottuale). Il più difficile è fare capire e accettare alla famiglia il suo figlio con questa malattia, specialmente nella società attuale che cerca il successo e la perfezione personale. Si vede nel mondo una crescita importante di questa patologia ma non è sicura ancora la causa; io credo che la composizione della struttura familiare postmoderna con mancanza d'una mamma disponibile (per lavoro, studio, ecc.) o mamme sole dall'inizio della maternità (angoscia per la solitudine senza un uomo protettore) sarebbe una causa biologica importante che si trasmette all'embrione attraverso il sangue materno. Ma perché non tutti i bimbi, nelle stesse condizioni, sviluppano questo disordine? Si può spiegare attraverso i ricorsi difensivi innati, ma che poi possono mostrare altre psicopatologie durante future tappe della vita (condotte additive, situazioni a rischio che portano a incidenti, condotta antisociale, ossessioni, perversioni, ecc.). Per finire, devo dire che la cosa più importante per ottenere risultati ottimi sarebbe la diagnosi precoce che oggi si può fare nei primi mesi d'età dei bimbi. Loro presentano problemi motori che si possono vedere già nella culla: per girarsi fanno tutto in un solo movimento senza la frammentazione osservabile in neonati normali (per esempio, non girano sopra una mano alzando la testa, ma invece tutto il loro corpo sopra se stesso). Se la diagnosi è precoce, le terapie iniziate al più presto potranno offrire una migliore qualità di vita tanto al bimbo come alla sua famiglia, che pure bisogna contenere e sottoporre a psicoterapia per aiutarla nella integrazione sociale.



Il Canto di Apollo

Il



Per il Santo Natale (Luigi Martorella)

Q

Quando, a Dicembre, cadono le prime abbondanti nevicate, sui rami degli alberi e sulle siepi si formano cumuli di neve che li piegano sotto il suo peso. Il Santo Natale bussa alle porte di ogni famiglia, a ogni bambino dona un piccolo presepio e ai loro genitori un alberello da posizionare al centro di una stanza o in un angolo del soggiorno, donando un'atmosfera natalizia, con su appesi nastri, luci, lustrini e ciondoli. Ma per tutti arriva quel vecchio vestito di rosso, con la lunga barba bianca che, camminando di casa in casa, porta a ciascuno un dono e fino a quando non arriva il giorno stabilito, rallenta, si ferma, sospira e pensa: "La mia fatica non è stata vana; adesso che la mezzanotte è arrivata posso annunciare al mondo che il Bambino Gesù è nato. E' nato il nostro Salvatore". Come ogni anno, Bambino Gesù, veniamo a Te in preghiera e in adorazione per offrirti i nostri cuori, come i Re Magi i loro doni. Benedici, o Bambino Gesù, noi tutti, e che la pace regni su tutta la Terra. (Luigi Martorella)

Per la CASA giusta non serve girare tanto.



CrecchiMobili
... il puo' fidare

Selvatele (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-903025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparcia
momo
OMP
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

ALOTRASPORTI
ESCAVATORI

PISANI LAURO

Via San'Elia - 57030 San Piero
Gara - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565 985134 - Fax 0565 985133
LIVORNO E. 059 5069962
Montecatini E. 0572 628443

ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola d'Elba (LI)

P.N.R. 00100640499
tel. e fax 0565/983082
e-mail
soc.coop.filippocombon@tin.it
fcoolidoni@balbini.it



Il Campiense

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 140 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *M. Badaracchi, R. Bertelli, G. Cristiano, L. Lupi, P. Lupi, A.M. Martorella, L. Martorella, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, .*

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it



**NEL SEGNO DELLA RECENTE TRADIZIONE DEI PRESEPI
ALL'APERTO INIZIATA NELLE NOSTRE PIAZZE NEL 2004, LA
REDAZIONE DEL SAMPIERESE PORGE A TUTTI I LETTORI
GLI AUGURI PIU' FERVIDI DI BUON NATALE 2009 E DI
FELICE ANNO NUOVO**



Presepe di S. Nicolò 2008